

Canto

A Dio Padre, Creatore e Signore della vita innalziamo la nostra Lode con le parole che Francesco recitava ad ogni ora del giorno e della notte:

(DALLE FONTI FRANCESCANE [264])

Santo, santo, santo il Signore Dio onnipotente,
che è, che era e che verrà;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Tu sei degno, Signore Dio nostro,
di ricevere la lode, la gloria
e l'onore e la benedizione;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Degno è l'Agnello, che è stato immolato
di ricevere potenza e divinità,
sapienza e forza,
onore e gloria e benedizione;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedite il Signore, opere tutte del Signore;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Date lode al nostro Dio voi tutti suoi servi
voi che temete Dio, piccoli e grandi;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Lodino lui, glorioso, i cieli e la terra;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

E ogni creatura che è nel cielo
e sopra la terra e sotto terra,

e il mare e le creature che sono in esso;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Come era nel principio e ora e sempre
e nei secoli dei secoli. Amen.

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Ascoltiamo la Parola di Dio dal Libro del profeta Isaia (43,1-15)

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.

Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore.

Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò. Dirò al settentrione: Restituisci, e al mezzogiorno: Non trattenere; fa' tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia

gloria ho creato e formato e anche compiuto».

Fa' uscire il popolo cieco, che pure ha occhi, i sordi, che pure hanno orecchi. Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni.

Chi può annunciare questo tra di loro e farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni e avranno ragione, ce li facciano udire e avranno detto la verità. Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore - miei servi, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà. Io, io sono il Signore, fuori di me non v'è salvatore. Io ho predetto e ho salvato, mi son fatto sentire e non c'era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni - oracolo del Signore - e io sono Dio, sempre il medesimo dall'eternità. Nessuno può sottrarre nulla al mio potere; chi può cambiare quanto io faccio?». Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: «Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto. Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore di Israele, il vostro re».

All'ascolto della Parola rispondiamo con il Salmo 139 (cantato o recitato con un sottofondo musicale)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

Da Figlie dilette ascoltatemi (Fda 226.1)

Nel principio dei tempi, quando tutte le cose furono fatte, noi eravamo in Lui, artefice di ogni cosa! Dall'inizio delle Sue Opere, Egli ci possedeva e dai tempi remoti noi eravamo costituite nella Sua mente onniveggente. Ancora non erano gli abissi, ancora non erano le sorgenti, ancora non erano i monti e noi eravamo! Quando disponeva i Cieli, eravamo presenti in Lui, perché Egli è tutto quello che noi siamo e vogliamo essere, essendo raggi usciti da Lui: Sole Eterno!

Anche Madre Giovanna innalza al Dio Creatore la sua preghiera per averla amata *fin dall'eternità*

Fin dall'eternità, o Dio, mi hai veduta
e fin da allora mi hai chiamato.
Dal principio dei tempi Tu mia hai posseduta
dai tempi remoti, prima che la terra fosse,
Tu mi amasti nel silenzio.
Ancora non erano scaturite le sorgenti delle acque
e Tu stabilivi le mie fonti.
Ancora non avevi fatto la terra
che la mia sorgente gemeva.
Quando disponevi i cieli, già la volesti radiante.
Quando con legge inviolabile tracciavi un cerchio sull'abisso
stabilivi l'universalità della mia onda.
Quando in alto condensavi le nubi,
serravi nel segreto il mio mistero.
Quando regolavi le fonti delle acque,
decretavi la mia donazione.
Quando assegnavi al mare il suo confine,
stabilivi l'alveo del mio fiume.
Quando fissavi per sempre le fondamenta della terra,
io ero il tuo pulviscolo.
Ora ogni giorno, trovo la mia delizia nel saziarti
e ogni istante gioisco come giocando davanti agli occhi tuoi,
divini ed eterni!

Dai discorsi di Papa Benedetto XVI sulle vie che possono aprire il cuore dell'uomo alla conoscenza di Dio ... (Udienza di mercoledì 14 novembre 2012)

Ci sono delle vie che possono aprire il cuore dell'uomo alla conoscenza di Dio, ci sono dei segni che conducono verso Dio. Certo, spesso rischiamo di essere abbagliati dai luccichii della mondanità, che ci rendono meno capaci di percorrere tali vie o di leggere tali segni. Dio, però, non si stanca di cercarci, è fedele all'uomo che ha creato e redento, rimane vicino alla nostra vita, perché ci ama. E' questa una certezza che ci deve accompagnare ogni giorno, anche se certe mentalità diffuse rendono più difficile alla Chiesa e al cristiano comunicare la gioia del Vangelo ad ogni creatura e condurre tutti all'incontro con Gesù, unico Salvatore del mondo. Questa, però, è la nostra missione, è la missione della Chiesa e ogni credente deve viverla gioiosamente, sentendola come propria, attraverso un'esistenza animata veramente dalla fede, segnata dalla carità, dal servizio a Dio e agli altri, e capace di irradiare speranza. Questa missione splende soprattutto nella santità a cui tutti siamo chiamati.

O mio Dio, Trinità che adoro, insegnami a conoscerti e ad amarti.

Vorrei accennare ad alcune vie, che derivano sia dalla riflessione naturale, sia dalla stessa forza della fede. Le vorrei molto sinteticamente riassumere in tre parole: il mondo, l'uomo, la fede. La prima: il mondo. Sant'Agostino, che nella sua vita ha cercato lungamente la Verità ed è stato afferrato dalla Verità, ha una bellissima e celebre pagina, in cui afferma così: «Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo..., interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode. Ora queste creature così belle, ma pur mutevoli, chi le ha

fatte se non uno che è la bellezza in modo immutabile?» (*Sermo* 241, 2: *PL* 38, 1134). Penso che dobbiamo recuperare e far recuperare all'uomo d'oggi la capacità di contemplare la creazione, la sua bellezza, la sua struttura. Il mondo non è un magma informe, ma più lo conosciamo e più ne scopriamo i meravigliosi meccanismi, più vediamo un disegno, vediamo che c'è un'intelligenza creatrice. Una prima via, quindi, che conduce alla scoperta di Dio è il contemplare con occhi attenti la creazione.

O mio Dio, Trinità che adoro, insegnami a conoscerti e ad amarti.

La seconda parola: l'uomo. Sempre sant'Agostino, poi, ha una celebre frase in cui dice che Dio è più intimo a me di quanto lo sia io a me stesso (cfr *Confessioni* III, 6, 11). Da qui egli formula l'invito: «Non andare fuori di te, rientra in te stesso: nell'uomo interiore abita la verità» (*De vera religione*, 39, 72). Questo è un altro aspetto che noi rischiamo di smarrire nel mondo rumoroso e dispersivo in cui viviamo: la capacità di fermarci e di guardare in profondità in noi stessi e leggere quella sete di infinito che portiamo dentro, che ci spinge ad andare oltre e rinvia a Qualcuno che la possa colmare.

O mio Dio, Trinità che adoro, insegnami a conoscerti e ad amarti.

La terza parola: la fede. Soprattutto nella realtà del nostro tempo, non dobbiamo dimenticare che una via che conduce alla conoscenza e all'incontro con Dio è la vita della fede. Chi crede è unito a Dio, è aperto alla sua grazia, alla forza della carità. Così la sua esistenza diventa testimonianza non di se stesso, ma del Risorto, e la sua fede non ha timore di mostrarsi nella vita quotidiana, è aperta al dialogo che esprime profonda amicizia per il cammino di ogni uomo, e sa aprire luci di speranza al bisogno di riscatto, di felicità, di futuro. La fede, infatti, è incontro con Dio che parla e opera nella storia e che converte la nostra vita quotidiana, trasformando in noi mentalità, giudizi di valore, scelte e azioni concrete.

O mio Dio, Trinità che adoro, insegnami a conoscerti e ad amarti.

Spazio per la preghiera personale, la risonanza, la condivisione.

Preghiera finale

O Santissima Trinità,
degnati di rinnovare la tua visita all'anima mia.
O potenza del Padre Eterno, aiutami.
O Sapienza del Figlio, illumina il mio intelletto.
O Amore dello Spirito Santo, infiamma e unisci il mio cuore al tuo.
O mio Dio, Trinità che adoro, insegnami a conoscerti e ad amarti.
Amen

Benedicendovi così ad una ad una, quale meravigliosa tela del Creatore, invoco su di voi tutti i colori delle virtù e vi auguro un trionfo di fede e di amore; siate tutte accette, perché belle, al cospetto di Dio. Amen

Canto